

Il poema 'A Ferrara,, del m. Mariotti

Si attendeva il maestro Messenger, ma l'illustre uomo, afflitto da alcuni mali, non ha avuto il coraggio di mettersi in viaggio per sbarcare all'Augusteo e perciò Bernardino Molinari è stato chiamato a dirigere, in sua vece, alcune composizioni sinfoniche di bello aspetto e di grazioso effetto.

Particolarmente bello il *Concerto grosso n. 10, in re minore* dell'Haendel, lavoro di solidità granitica e di linea maestosa; estremamente amabile la *Sinfonia N. 13, in sol maggiore* dell'Haydn, civettuola, snella e piena di malizia. Il *Finale* di questa sinfonia è tanto gaio, da far sorridere non soltanto un moribondo, ma persino un disgraziato reduce dall'audizione del 3. atto dell'*Usignolo* di Stravinski...

Il maestro Molinari ha somministrato la musica dell'Haydn con signorilità e squisita premura: egli è stato largamente ricompensato dal pubblico, acceso di sincera gratitudine.

Nel programma del concerto spiccava, al posto d'onore, il poema sinfonico *A Ferrara* di Mario Mariotti, autore dell'opera *Una tragedia fiorentina* rappresentata felicemente al Costanzi nel 1905. Il lavoro prodotto al giudizio del pubblico dell'Augusteo non era di fresca costruzione, essendo stato premiato, dodici anni or sono, al concorso bandito dalla *Società del quartetto ferrarese* per un poema musicale ispirato all'ode *A Ferrara* di Giosuè Carducci. Nel bando del concorso era indicato, come premio, l'esecuzione del lavoro all'Augusteo. Il Mariotti riuscì vincitore nella gara, ma il suo poema venne messo in quarantena e soltanto ora, dopo centoquarantaquattro mesi, ha potuto riprendere il cammino e giungere alla mèta.

Il pubblico ha fatto buon viso a codesta musica, che possiede pregi di chiarezza, di garbo melodico e di efficacia descrittiva. Senza dubbio, nel poema *A Ferrara*, le *cortesie* sono più frequenti che le *audaci imprese*: il musicista è un lirico ispirato, ma non un evocatore di glorie guerriere e di vicende epiche strepitose. Nel caso specifico, le castellane e i trovieri hanno eccitato la sua fantasia più che la visione di quei vetusti palagi che ebbero lavacro di sangue d'eroi. Comunque, il poema *A Ferrara* ci rivela un sinfonista che si esprime con facilità e con gusto, in perfetto ossequio alle forme dell'arte patria.

Mario Mariotti, vigorosamente applaudito, si è presentato due volte al podio. Egli ha ringraziato con doveroso entusiasmo il maestro Molinari che era stato per lui il migliore possibile collaboratore.

Nell'ultima parte dell'audizione il direttore ci ha presentato *La filatrice* di Mendelssohn — trascritta dal Guiraud — il *Cigno* di Sibelius e la sinfonia della *Semiramide* di Rossini: tre pezzi destinati a raccogliere l'unanimità dei suffragi.

Semiramide è apparsa vestita d'oro e adorna di penne sesquipedali, sicchè ha fatto una straordinaria impressione. Grandi ovazioni si sono alzate al passaggio della regina bellissima.